

IL CARCERE/LE CARCERI A VENEZIA

IL GRANELLO DI SENAPE

“Quando credi di avere trovato tutte le risposte, il carcere ti cambia le domande”

Venezia ha una tradizione storica di assistenza al disagio, le scuole, le confraternite avevano nei loro statuti, alcuni ancora “in vigore” oggi, la finalità dell’assistenza non solo agli ammalati, agli indigenti ma anche ai “poveri prigionieri”. Ne ricordiamo una in particolare la “Fraterna del SS. Crocifisso in san Bartolomeo dei poveri prigionieri” che fu presente in città per secoli, dal 1591 al 1805, e aveva il compito dell’assistenza materiale e spirituale ai carcerati, **estesa anche al piano giuridico**.

A Venezia tutti i veneziani sanno che ci sono due istituti penitenziari, quello maschile di Santa Maria Maggiore in Rio Terà dei Pensieri, vicino a Piazzale Roma e quello femminile alla Giudecca.

Ma che cosa sanno i veneziani su che cosa c’è oltre le mura di cinta? Su come vivono le persone la quotidianità della detenzione?

La nostra associazione di volontariato penitenziario "**Il Granello di Senape**", che è attiva a Venezia da vent’anni, ha tra i suoi obiettivi quello di contribuire a diffondere nel territorio sensibilità e consapevolezza per le tematiche relative alla carcerazione e di sviluppare una maggiore attenzione e solidarietà nei confronti dei detenuti nel tentativo di favorirne il reinserimento sociale.

In altre parole vogliamo far capire che il carcere è parte della città, come un ospedale o un istituto per anziani o ammalati, vogliamo far dialogare il “dentro” e il “fuori”, convinti che la città debba entrare in carcere e il carcere debba uscire in città.

Il carcere maschile di Santa Maria Maggiore è una casa circondariale, cioè è un carcere per detenuti non definitivi o per detenuti definitivi con pene brevi e del territorio intorno a Venezia. Per sua natura ha ovviamente un pesante turn over.

Oggi i detenuti presenti sono circa **225**, di cui 150 stranieri a fronte di una tolleranza di circa 200 posti (ma il numero “regolare” è 161). E’ diviso in due bracci (dx e sx) per tre piani ciascuno. Secondo le ultime disposizioni del DAP – Dipartimento Amministrazione Penitenziaria – gran parte delle celle sono aperte alle 8 del mattino e chiuse alle 17.15, all’arrivo della cena.

La città entra in carcere attraverso tutte le attività culturali e lavorative proposte sia dall’amministrazione penitenziaria, come la scuola, sia dal Comune e dalle associazioni di volontariato e cooperative sociali.

La Cooperativa sociale **Rio Tera’ dei Pensieri** gestisce un laboratorio di serigrafia e produzione di borse, portafogli ed altra oggettistica in pvc con il marchio, ben noto a Venezia, di “Malefatte”.

La Caritas offre un servizio di aiuto cioè fornisce generi di prima necessità e vestiario per chi non ha denaro e reti familiari/affettive (e sono parecchi), e organizza gruppi di ascolto;

Il **Comune**, Assessorato alle Politiche Sociali, ha un ufficio specifico dedicato, “Area penitenziaria”, che realizza attività di Sportello informativo settimanale che aiuta i detenuti a districarsi nella burocrazia, gestisce la redazione di un giornalino bimestrale, un laboratorio di

informatica e un laboratorio di ceramica. Realizzava anche un progetto molto interessante con le scuole che al momento è sospeso.

La nostra **Associazione** garantisce la gestione della biblioteca, il che significa l'arricchimento continuo del posseduto librario, la catalogazione informatica, ma anche, quando necessario, la dipintura e riorganizzazione del mobilio, oltre ovviamente all'apertura per il prestito ai detenuti quattro volte la settimana per tutto l'anno. Organizziamo anche un laboratorio settimanale educativo, che attraverso l'incontro con artisti, docenti, esperti, "racconta" la città a chi non la conosce perché è a Venezia soltanto per scontare la detenzione e a chi invece a Venezia è nato.

Realizziamo anche un progetto di **Orientamento al lavoro** per detenuti che stanno per finire il periodo di detenzione: durante incontri individuali e in piccoli gruppi i detenuti vengono aiutati da una esperta a stendere un curriculum e ad auto valutare le abilità che possano consentire loro un lavoro remunerato nella legalità.

Siamo anche presenti in occasione del Natale con doni di qualche golosità (caffè, cioccolata ecc) a ciascun detenuto e con giocattoli che i detenuti possano regalare ai loro figli in occasione dei colloqui.

Nella **Casa di Reclusione Femminile della Giudecca** attualmente sono detenute circa 75 donne di cui una trentina straniere, e 4/5 madri con bambini che vanno dai due mesi ai 4 anni.

E' una Casa Di Reclusione, cioè vengono recluse per lo più donne che hanno una condanna definitiva, alcune di loro hanno commesso reati molto importanti, e devono scontare condanne lunghe, anche l'ergastolo. Accanto c'è l'ICAM (Istituto Custodia Attenuata per Madri), dove in una atmosfera diversa (sebbene il dibattito al riguardo sia molto vivace) stanno le detenute madri che decidono di tenere uno o più figli (da 0 a 6 anni) con sé durante la detenzione.

Il carcere era in passato un antico monastero, fondato probabilmente nel XII secolo, quindi le celle sono molto grandi e ci convivono anche 8/10 detenute.

Da molti anni gran parte delle celle sono aperte alle 8 del mattino e chiuse alle 20.00.

La città entra in carcere attraverso le attività lavorative proposte dalle cooperative sociali Il Cerchio (che ha all'interno una sartoria per abbigliamento femminile e una lavanderia industriale), e Rio Terà dei Pensieri che coltiva un orto e ne vende i prodotti al pubblico e gestisce un laboratorio di cosmesi naturale. Proprio quest'ultima cooperativa organizza a settembre "la festa dell'orto" in cui un gran numero di clienti della Giudecca e di Venezia sono ammessi a visitare l'orto e a degustare un rinfresco preparato con i prodotti coltivati dalle detenute.

Il Cerchio invece fa uscire le detenute quando organizza le sfilate degli abiti confezionati nella sartoria.

La nostra associazione offre il servizio settimanale di spesina effettuato da due volontarie: tale servizio consente alle ristrette di avere a disposizione dei prodotti (generalmente di cosmesi o di vestiario per loro stesse e per i familiari) che non sono venduti all'interno del carcere. Per le volontarie questo è un modo di "stare assieme" alle ristrette, ascoltarne le storie, condividere momenti di gioia o di tristezza, ma è anche un modo di "educare" al rispetto delle regole e dei limiti che l'istituzione impone.

Anche quest'anno per il terzo anno consecutivo si tiene il laboratorio «Mappe Visionarie» con l'obiettivo di lavorare sulla consapevolezza di sé usando la modalità del gioco. Il progetto prevede infatti la realizzazione di un paesaggio geografico il cui perimetro è quello del proprio corpo in scala 1:1. Attraverso alcuni esercizi, come quello di collegare le proprie emozioni a degli elementi geografici, le partecipanti disegnano con le proprie mani il loro «mondo interiore» fatto di vulcani,

laghi, oceani, boschi ecc. Il paesaggio diventa così la fotografia della percezione che ciascuna ristretta ha del proprio corpo, luogo dinamico fatto di stati d'animo, emozioni e ricordi.

Inoltre organizziamo e sosteniamo eventi sia culturali sia di intrattenimento, uno fra tutti la festa dell'8 Marzo, in cui le donne delle istituzioni cittadine e le amiche del carcere vengono invitate a una festa che è momento di allegria e condivisione.

Realizziamo laboratori di lettura e riflessione, oltre a un laboratorio di lavoro a maglia.

Siamo anche presenti in occasione del Natale con doni di qualche golosità (caffè, cioccolata ecc) e prodotti di profumeria per ciascuna detenuta.

Organizziamo presentazioni di libri e dibattiti nel territorio allo scopo di allargare la conoscenza del mondo degli istituti di pena e delle misure alternative alla detenzione, concorrendo alla diffusione di una maggiore consapevolezza su questi temi.

Infine quest'anno abbiamo ripreso un progetto che era stato sospeso per mancanza di sede e di fondi: si tratta di uno **Spazio di Orientamento Informativo** rivolto ad ex detenuti/e, a persone sottoposte a misure alternative e ai famigliari, la cui principale finalità è quella di supportare le persone nei progetti individuali di reinserimento o, nel caso dei famigliari, nel rapporto con il mondo del carcere.

MARY VOLTOLINA